

Iran La notizia della flagellazione data da una ex compagna di cella

Frustate a Sakineh, «condanna eseguita»

Il figlio accusa: «Una atrocità che mi indigna»

«La condanna è già stata eseguita», ovvero Sakineh Mohammadi Ashtiani ha già ricevuto la punizione di 99 frustate per aver «sparso corruzione e indecenza» diffondendo una sua foto col capo scoperto. Foto non sua — si è poi scoperto —, di cui lei non sapeva niente, pubblicata per errore da un giornale di Londra a migliaia di chilometri dal carcere di Tabriz dove la prigioniera più famosa d'Iran attende l'esecuzione da quattro anni. Ma tant'è, il regime reagisce con rabbia alla campagna mondiale per liberarla e si vendica, ancora una volta.

La notizia dell'avvenuta flagellazione è stata data ieri da una ex compagna di cella di Sakineh, intervistata da *Radio Farda* e unico contatto dell'avvocato e dei figli con la prigioniera. «E' stata un'atrocità ingiustificata», ha detto all'*Adnkronos* il primogenito 22enne Sajad, che non vede né sente la madre da 20 giorni ma riesce ad avere sue notizie dalle detenute liberate. Sajad dice di vivere nel terrore. «Ho paura per me e per mia sorella soprattutto. Abbiamo ricevuto in questi giorni varie telefonate del ministero dell'Intelligence, ci chiedeva di presentarci alla sede di Tabriz ma per ora non l'abbiamo fatto perché abbiamo paura, non sappiamo cosa ci vogliono fare».

Il giovane, che ha avuto il coraggio e la bravura di dare il via a una campagna internazionale ogni giorno più vasta, aggiunge che lui di giorno lavora ma la sorella Farideh, 17 anni, «resta in casa da sola e ogni volta che esco spero non le succeda niente». E poi, ancora una volta, si appella alla comunità internazionale perché non si tiri indietro: «In Iran siamo soli, nessuno ci so-

stiene tranne il nostro avvocato Javid Kian», nominato dalle autorità ma poi convintosi dell'innocenza della donna condannata per adulterio e complicità nell'omicidio del marito. «Non ci sono sviluppi processuali — conclude Sajad — ma sembra che vogliono ancora lapidarla: mia madre è sola la prima vittima, stanno usando il suo caso per spianare la via ad altre esecuzioni e valutare le reazioni internazionali».

Reazioni che si stanno facendo sempre più dure: non solo per Sakineh e (molto meno) per i 22 iraniani (tra cui 4 uomini) in attesa della lapidazione. Ma per l'arroganza del regime che critica e minaccia tutti. Anche ieri Ahmadinejad,

Minacce a Israele

Per Ahmadinejad «ogni attacco all'Iran porterà alla distruzione dell'entità sionista»

dal Qatar, ha tuonato contro Israele sostenendo che «qualsiasi attacco all'Iran porterà alla distruzione dell'entità sionista». Pochi giorni fa aveva «profetizzato» la cancellazione dalle carte geografiche dello Stato ebraico. Perfino il coinvolgimento del Cairo e di Amman nei negoziati sulla Palestina sono stati definiti «tradimenti» da Teheran, con toni e contenuti che nemmeno i Paesi arabi tollerano più.

Cecilia Zecchinelli





La vicenda

Prigioniera

Il 15 maggio 2006 il tribunale di Tabriz dichiara Sakineh Mohammadi Ashtiani, allora 39enne, madre di due figli, colpevole di adulterio per «relazione illecita» con due uomini dopo la morte del marito. La condanna a 99 frustate viene eseguita

La seconda condanna

A settembre, alla rinnovata accusa di adulterio è aggiunta quella di coinvolgimento nell'assassinio del marito: la condanna a morte per lapidazione, confermata nel 2007, è rinviata

La confessione

L'11 agosto 2010 sulla tv iraniana va in onda la «confessione»: velata, Sakineh legge in azero, la sua lingua madre, la dichiarazione con la quale ammette di essere stata complice dell'assassinio. Il mondo si mobilita per lei



Mobilizzazione

Una manifestazione a Parigi in sostegno di Sakineh. È dall'inizio di luglio che nel mondo si susseguono gli appelli e le iniziative per evitare la lapidazione di Sakineh